

# 28 TFF

## TORINO FILM FESTIVAL

**Martedì 30 novembre, ore 14.00, Massimo 3**

**Onde/Massimo Bacigalupo**

**Masimo Bacigalupo presenta *The Last Summer, Né bosco (una conversazione), Migrazione, Coda e Paphos.***

### ***Fiore d'eringio***

Io qui sono una specie di partecipante involontario, nel senso che si deve tutto a Giulio Bursi e Massimo Causo che qui ringrazio insieme al pubblico che ha la pazienza di vedere questi film che io stesso non rivedo da tempo. Si tratta di quattro opere che fanno parte di un unico ciclo, *Fiore d'eringio*, realizzato tra il 1969 e il 1970: esattamente quarant'anni fa. *Né bosco* non lo vedo da allora. È la seconda volta in assoluto che il ciclo viene presentato nella sua organicità dopo la prima al Filmstudio 70 nel 1970. Credo che all'epoca il pubblico fosse meno numeroso di ora, ricordo però tra gli spettatori Alberto Grifi.

### **Dürer**

Il titolo complessivo deriva da un quadro di Dürer che vidi a Parigi: un autoritratto in cui l'artista ha in mano per l'appunto un fiore d'eringio, che è poi il cardo azzurro. Dürer lo dipinse quando aveva ventitrè anni: la mia stessa età quando presentai i film. Come anche nelle mie opere precedenti, anche in questo caso volevo semplicemente descrivere il mondo come lo vedevo, attraverso stilemi non solo originali.

### **Influenze**

Specie dopo la fondamentale proiezione del marzo 1968, l'influenza di tutto il gruppo torinese (De Bernardi) è molto forte nel mio cinema: all'epoca ci si vedeva molto. Ricordo un viaggio in Medio Oriente tutti insieme. Ero giovane e mi ispiravo molto a questi autori con cui vivevamo esperienze molto forti (di vita, oltre che di cinema), rischiando a volte il plagio.

### ***Fiore d'eringio (II)***

*The Last Summer* è un 8mm a colori: è quasi un addio alla casa e alla famiglia, con gli anziani che vanno via, lasciando spazio ai giovani. *Né bosco (una conversazione)* deve molto allo spirito provocatorio dell'epoca: è un film di sole scritte e didascalie che mette in scena un dialogo tra due innamorati. Il terzo film, *Migrazione*, è il più lungo e impegnativo dei quattro. Un grande affresco sui popoli che migrano, in cui sono presenti tanti temi diversi (dal mito della Grande Madre all'India): una sorta di festa comunitaria. Ricordo che all'epoca Adamo Vergine fece una serie di opere che dovevano concludersi tutte con la parola "azione", da qui il mio titolo. Si tratta in un certo senso di un film autoreferenziale, nel senso che sono presenti tutti i miei amici e colleghi cineasti di allora. *Coda* è una serie di autoritratti in diverse accezioni: dal cinema (Stroheim e *Femmine folli*) alla pittura (il Caravaggio di *Davide con la testa di Golia*, che ripresi personalmente alla Galleria Borghese a cinque centimetri dalla tela sotto lo sguardo stupito del guardiano), fino alla letteratura (ci sono io che leggo la celebre sestina di Dante), all'underground (*Medea* di Pia

Epreman) e a una sorta di happy end. Le musiche sono tutte indiane e tibetane: provengono da una cassetta che un ragazzo francese che avevo incontrato in Nepal mi aveva regalato. *Paphos*, infine, è un'appendice, un filmato completamente inedito che è una specie di provino di *Né bosco*. Un film scoperto da Giulio e Massimo che hanno voluto proiettare in chiusura. Il titolo fa riferimento alla spiaggia di Cipro da cui si dice nacque Venere. Mi sembra un'ottima chiusura: l'amore, la sensualità, la femminilità sono infatti tutti concetti molto presenti in questi film. Sono film divertenti da raccontare, spero lo siano anche da vedere... Avete comunque il privilegio e l'onere di vederli tutti insieme per la seconda volta nella loro storia. Buona fortuna quindi per questa avventura perigliosa che vi/mi attende.